



## I «SIGNOR ROSSI» DA RECORD

# Due pionieri per hobby al Polo Sud: «Saliremo in cima ai ghiacci eterni»

Marco e Davide, professionisti 50enni, condividono la passione per l'alpinismo: «Ci alleniamo nei week-end». Il 16 novembre partiranno per il Mount Vinson

Valentina Terruzzi

Non sono alpinisti professionisti, non sono esploratori, non abitano in montagna. Marco Rigobon e Davide Tosolini sono due normali cinquantenni: commercialista residente a Milano il primo, impresario edile di Misinto, in Brianza, il secondo. Eppure il 16 novembre saluteranno lavoro e famiglia e partiranno alla volta dell'Antartide. Un mese in viaggio - il ritorno è previsto entro Natale - per scalare la vetta

paracadutismo, ha all'attivo alcune edizioni della "Maraton du sable" e un paio di esperienze di trekking nel deserto e in Tibet in solitaria. Io pratico nuoto da molti anni, gioco a basket, ho il brevetto da sub... Ma la mia vera passione resta l'alpinismo».

Una passione che nel 2001 li porta a intraprendere il ciclo delle «Seven Summits»: la scalata delle vette più alte dei sette continenti. Scalano il Kilimangiaro in Africa, l'Elbrus in Europa, il Mc Kinley in Nordamerica, l'Aconcagua in Sudamerica. E, tra pochi giorni, il

Vinson in Antartide. «Non sarà un'impresa rischiosa. Saremo accompagnati da una guida americana, e la logistica è organizzata dalla Focus World Expeditions che ci ha già assistiti altre volte».

Dieci ore al giorno di percorso con sci

e zaino in spalla, tra ghiacciai, crepacci e saliscendi continui, prima della sosta per attrezzare il campo e piantare la tenda per la notte.

E la mattina dopo tutto daccapo: smontare il campo, riassemble i carichi e ripartire. Così per giorni, sfidando

freddo, fatica, pericoli. Un viaggio difficile, lungo, costoso. «La spesa dovrebbe aggirarsi sui 130mila euro. Per questo abbiamo molti sponsor, tra cui Interworld e Focus Himalaya Travel. Trovarli non è stato facile, abbiamo bussato porta a porta, passando attraverso amici, conoscenti, clienti». Ma quanto allenamento richiede un'impresa del genere? «L'allenamento vero e proprio è nei weekend: scalare una cima con un carico sulle spalle, pari a quello che porteremo in Antartide: tenda, sacco a

### UNA VETTA ALTA 4900 METRI

Marco Rigobon e Davide Tosolini: il primo commercialista, il secondo impresario edile. Entrambi con la passione per l'alpinismo, da anni girano il mondo a caccia di imprese. Tra qualche giorno partono per raggiungere il Polo Sud e scalare la cima più alta: Mount Vinson, 4900 metri. «Abbiamo un passato da sportivi - spiega Rigobon - dal nuovo al basket, dallo sci alla subacquea, fino agli sport estremi come l'alpinismo». Nello zaino avranno tenda, sacco a pelo, attrezzatura da campo, viveri e quaranta chili di gas. «Che cosa farò quando sarò al Polo Sud? - fa eco - Lo tappezerò di bandiere e manifesti». Dicono che non ci saranno rischi perché «saremo accompagnati da una guida americana e la logistica è organizzata dalla Focus World Expeditions che ci ha già assistito altre volte».

## Sport e giovani Lezioni di tennis per prevenire il bullismo

Mente sana in corpo sano. Contro la noia, contro l'intolleranza, l'incapacità di confrontarsi e di accettare la vittoria, ma anche la sconfitta. È questo il senso del programma «Lo sport come strumento di prevenzione» promosso da T-Systems Italia e «Sport: un progetto per crescere», associazione non-profit del Coni, che dopo Napoli e Roma è giunto quest'anno a Milano e si rivolge alle scuole primarie. «Il disagio non ha confini. Esiste in città e nei piccoli centri, al Nord e al Sud», osserva Augusto Corigliani, Direttore Generale di T-Systems Italia S.p.A. «Lo sport è un valore fondamentale, che sa trasmettere ai giovani regole, spirito di gruppo e disciplina e può essere un valido strumento per prevenire anche bullismo e criminalità. Ecco perché riteniamo importante dedicare risorse a

progetti come questo, che affianchino nella crescita attraverso la formazione sportiva i ragazzi impossibilitati autonomamente a praticare sport anche in un momento in cui la crisi vede molte famiglie trovarsi costrette a tagliare alcune spese, tra cui magari anche quelle per attività di questo tipo», precisa Corigliani. «Le racchette da tennis costano, la frequenza ai campi ha un prezzo, e questo progetto punta a permettere di fare attività anche a chi non ne avrebbe la possibilità», commenta Gianni Rivera, Deputato Europeo. «Si tratta anche di crescere in un ambiente sano, non esasperato da sogni di materialismo». Tennis, pallavolo e atletica saranno le prime tre discipline proposte ai ragazzi milanesi delle scuole che hanno aderito. «Il tutto sarà gratis. I corsi si terranno due

volte alla settimana per circa due ore alla volta di attività fisica», spiega Raffaele Cirillo presidente Sport per crescere. «Non dimentichiamo che la nostra società oggi è sempre più multietnica, e il processo di fusione è complesso. Lo sport può essere utile anche a questo, perché è approccio alla vita», interviene Paolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute e alla Prevenzione del Comune. E ancora: «L'attività sportiva è fondamentale per formare i cittadini di domani. E non solo perché fa bene. Ma anche perché combatte la noia», dice il senatore Francesco Servello, Presidente onorario di «Sport: un progetto per crescere». E forse, infine, la vera lezione è anche saper cogliere un'opportunità che rende migliori.

GiSto

**L'IMPRESA** Dieci ore di marcia per molti giorni con tenda e viveri: «Bisogna credere in se stessi...»

più alta, il Mount Vinson (alto 4900 metri), e proseguire con sci e slitta per altri duecento chilometri fino all'agognata meta: «La base Amundsen-Scott con l'Antarctic Dome, la semisfera a specchio simbolo del Polo Sud», spiega Marco Rigobon, uno dei protagonisti. Un'impresa per consumati scalatori, mentre loro sono solo due cinquantenni come tanti, amanti della montagna e della sfida.

«Abbiamo entrambi un passato da sportivi. Davide è tuttora istruttore di

**CICLO** Obiettivo è concludere il «Seven Summits», la scalata delle montagne più alte del mondo

pelo, attrezzatura da campo, viveri e 40 chili di gas in tre. Con il gas si scioglie la neve per l'acqua da bere, si cucina e ci si scalda». Scalare una montagna, però, non è solo questione di muscoli e di allenamento. Ci vuole coraggio, volontà, autodisciplina, e una filosofia che spinga sempre in avanti: «Bisogna credere in se stessi ed essere padroni del proprio destino, nelle imprese più rischiose come nella vita di tutti i giorni. In fondo ognuno di noi ha la sua montagna da scalare».